le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

LA DENUNCIA ■ I ritardi nella rinegoziazione dei mutui agevolati

Banche salate per lo Stato

Caro direttore,
tanti singoli cittadini che hanno stipulato mutui con le banche negli anni 80, nel corso degli ultimi anni hanno ricontrattato e concordato un tasso d'interesse più vicino ai tassi correnti. Lo Stato, con la legge 457/1978, tramite le Regioni, ha concesso mutui agevolati a centinaia di migliaia di cittadini ma, pur avendo un enorme potere di contrattazione, non ha ancora ricontrattato i tassi d'interesse dei mutui concessi negli anni 80, con il risultato che centinaia di miliardi ogni anno vengono regalati alle banche a danno della finanza pubblica e dei cittadini. In Toscana ci sono circa 20.000 mutui con tassi sopra l'11%, di cui oltre 15.000 con tassi sopra il 15% e, di questi, ben 6.352 hanno addirittura un tasso del 20,5%.

Il 13 maggio 1999 è stata approvata dal Parlamento la legge n. 133 (pubblicata il 17 maggio sulla Gazzetta Ufficiale), che all'art. 29 prevede le disposizioni per la rinegoziazione dei mutui agevolati e - entro sessanta giorni - il regolamento attuativo. Sono passati oltre 8 mesi e ancora non c'è il regolamento. Perché questo ritardo? Coloro che «lavorano» a difesa degli interessi delle banche riusciranno a far passare ancora diversi mesi?

Giuliano Ciampollini
Agliana (Pt)

LA RISPOSTA

RAUL WITTENBERG

Il signor Ciampolini ha messo il dito - come si dice - sulla piaga. Dal generale riallineamento degli interessi sui mutui sono rimasti fuori quelli agevolati. Forse proprio perché agevolati, si è preferito provvedere in un secondo tempo, che però si sta allungando all'infinito. Eppure, come ci ricorda il nostro informatissimo lettore, lo stesso governo s'era posto il termine di sessanta giorni per il regolamento di attuazione che avrebbe permesso la rinegoziazione dei tassi anche per i mutui agevolati: scadeva nel luglio '99.

Il regolamento deve essere emanato dal ministero del Tesoro, che nei prossimi giorni dovrebbe fornire una spiegazione plausibile al colpevole ritardo. Non c'è dubbio che la cosa è molto complicata dalla circostanza che si tratta di mutui agevolati, i soggetti coinvolti non sono soltanto le banche che concedono il prestito ed i cittadini o le imprese che lo ricevono. Ci sono di mezzo le Regioni e gli Enti locali, oltre allo Stato, che si fanno carico della differenza fra l'interesse praticato e quello di mercato. Solo che tale circostanza era nota, quando si fissò il termine di sessanta giorni per regolamentare la materia.

Tutte le associazioni dei consumatori si sono mobilitate per sollecitare il governo a recuperare il tempo perduto, proprio per le ragioni esposte dal lettore: ogni mese di ritardo costa una barca di soldi sul rateo di rimborso del mutuo. Lo assicura Paolo Landi dell'Adiconsum (Cisl) spiegando quanto variamente è distribuito l'onere degli interessi: in alcuni casi c'è una quota fissa a carico della Regione e una variabile a carico del debitore, o viceversa; in altri casi le quote sono suddivise in maniera proporzionale. Riguardo ai mutui normali a tasso fisso, tutti i richiedenti hanno ormai rinegoziato le condizioni. Elio Lannutti presidente dell'Adusbef definisce inammissibile il ritardo del Tesoro. Tanto più che il mese scorso l'assemblea delle Regioni aveva deliberato un ordine del giorno nel quale i governi regionali si dichiaravano disponibili a compiere gli atti necessari alla rinegoziazione dei mutui agevolati.

Tutto nasce dal clamoroso crollo dell'inflazione italiana a partire dal 1996, con i governi di centro-sinistra. E l'indice dei prezzi condiziona i tassi d'interesse, a cominciare da quelli sui mutui. Se si tratta di mutui a tasso variabile, l'adeguamento è automatico o quasi. Il problema nasce per i mutui a tasso fisso, che da solo sconterebbe i vantaggi e gli svantaggi delle variazioni nei tassi di riferimento. Ma quando la differenza è enorme, come i mutui al 20,5% con un tasso ufficiale al 3,50%, si finisce nell'usura.

Il legame tra inflazione e tassi d'interesse è strettissimo. Tant'è vero che le banche centrali alzano il tasso di riferimento - il famoso Tus, tasso ufficiale di sconto - per arginare la liquidità circolante e per questa via raffreddare i prezzi. Infatti per frenare l'inflazione ci sono due strumenti, la leva monetaria e quella di politica economica. La prima è nelle mani delle banche centrali - la Bce per i paesi Euro - con le decisioni sui tassi ufficiali: è recente il ritocco dello 0,25 al tasso europeo, arrivato al 3,50%, considerando che l'inflazione morde tutti i paesi Ue. La seconda è nella mani dei governi, e quello italiano proprio l'altro ieri ha varato un pacchetto anti-inflazione di misure su benzina e assicurazioni.

Il servizio militare un «privilegio» nei concorsi pubblici

Caro direttore,
è recentissima la notizia di una discriminazione legata al «servizio militare»: quella di una ragazza che si è vista superare nella graduatoria di un concorso per uditore giudiziario da un candidato che vantava come titolo di privilegio il servizio di leva.

Noi vorremmo denunciare un caso ancora più sostanziale di disparità nelle possibilità di progressione di carriera nell'ambito della Pubblica Amministrazione. Siamo un gruppo di dipendenti donne dell'Amministrazione Finanziaria, ramo Dogane. Anche nel nostro settore si vuole «riqualificare» il personale interno con corsi di formazione specifici per accedere a qualifiche funzionali più elevate. A tal fine sono stati banditi, circa tre anni fa, dei concorsi a cui potevano partecipare i dipendenti del Dipartimento delle Dogane e delle Imposte Indirette, per «anzianità di servizio» e titolo di studio. Con grande sorpresa tuttavia, nella graduatoria dei candidati che avevano superato le prove scritte risultavano diversi nominativi di colleghi i quali non erano in possesso della prevista anzianità di servizio, ma avevano conteggiato anche il servizio militare prestato prima dell'assunzione.

La gravità di una simile disparità di trattamento, risulta non anche incostituzionale: e dov'erano le organizzazioni sindacali, che sono a conoscenza dei contenuti dei bandi di concorso e delle procedure ad essi successive, nel momento in cui sono state «legalizzate», con la pubblicazione delle graduatorie?.

Patrizia Camerota
(seguono otto firme)

Recapiti postali Una nuova legge «strangola» i privati

Cara Unità,
nel 1989 ho aperto una agenzia di recapito di posta privata a Lugo di Ravenna e ci sono voluti diversi anni per far conoscere questo servizio alle aziende pubbliche e private, agli enti, alle associazioni ed a tante altre realtà della mia città.

Un servizio alternativo alle Poste pubbliche, con tariffe competitive, buon servizio di recapito e tanti servizi gratuiti alla clientela, diventata sempre più numerosa man mano che imparavano a conoscerci. Questa attività dà lavoro a cinque ragazzi.

Con decreto legislativo del luglio scorso e confermato il 5 febbraio di quest'anno in materia postale il governo ha statalizzato tutto il settore del recapito. In questo modo ora tutte le tipologie di prodotto postale cadranno sotto il monopolio pubblico e a noi agenzie di recapito privato non ci rimane altro che chiudere l'attività. Ci è stato portato via tutto: fatture, bollette, stampe di ogni tipo, biglietti augurali, avvisi e via discorrendo. In Italia ci sono 500 agenzie con 7/8000 addetti che stanno vivendo momenti drammatici avendo tutte l'acqua alla gola.

Nel nostro Paese si stanno liberalizzando tutti i settori pubblici, dall'Enel al Gas, alle ferrovie, alle Municipalizzate. Perché per le Poste deve avvenire il contrario? Tutti dicono che per creare occupazione e per far crescere il nostro Paese occorre dare spazio alla libera impresa.

Alessandro Vassura
Granarolo Faentino (Ra)

Il Vaticano il perdono e gli omosessuali

Caro direttore,
il Vaticano presenta il documento sui suoi innumerevoli «peccati» tra cui anche gli orrori dell'Inquisizione, delle guerre sante dove si scambiava la spada con la croce, lo sterminio degli eretici, degli Indios d'America, la giustificazione della tratta degli schiavi, i silenzi sull'olocausto, ecc. Non sappiamo se si chiederà scusa alle donne per i roghi delle «streghe».

Da parte vaticana insomma si sta chiedendo perdono a tutti tranne che agli omosessuali, che rappresentano le vittime tra le più numerose della violenza teocratica di ieri come di oggi. Proprio per questo è necessario che le gerarchie cattoliche implorino il perdono alle lesbiche e agli omosessuali che hanno subito il patibolo dell'inquisizione, che sono stati incarcerati, torturati e uccisi per la loro sessualità viste le responsabilità della Chiesa cattolica che sono sotto gli occhi di tutti.

Per secoli la repressione dell'omosessualità è stata favorita da una chiesa cattolica che si ergeva, e si erge, a difesa di una verità rivelata ed assoluta non discutibile, da imporre anche a chi cattolico non è. La pretesa che la propria morale di parte sia l'unica possibile ha portato all'integralismo e all'inquisizione nelle cui maglie sono finiti assieme eretici, streghe e omosessuali. Oggi esistono ancora i roghi degli omosessuali, come ha ricordato il drammatico gesto di Alfredo Ormando che il 13 gennaio di due anno fa si è dato fuoco proprio sotto il colonnato del Bernini.

Franco Grillini
Presidente Arcigay

L'Austria non è solo quella minoranza vicina ad Haider

Caro direttore,
nella puntata della trasmissione «Sciuscià» dedicata all'Austria, i collaboratori di Michele Santoro hanno disegnato un quadro allarmante quanto unilaterale della situazione, scegliendo di dar voce quasi esclusivamente a quella minoranza xenofoba che simpatizza con Haider: vecchi nazisti carinziani, cittadini perbenisti del Burgenland, operai viennesi ubriachi che vorrebbero mandar via tutti gli stranieri e, come se non bastasse, si sono recati appositamente a Sankt Pölten per intervistare il vescovo Krenn, personaggio contestatissimo dai cattolici austriaci ed unico esponente dell'episcopato con dichiarate simpatie di destra.

Perché Iacona e Botteri scelgono con tanta determinazione di trasformare l'Austria in un gabinetto degli orrori, che sembra nato dalla fantasia di George Grosz? Perché riservano solo pochi minuti alla straordinaria mobilitazione contro il governo, perché non parlano della ricchezza e varietà delle organizzazioni democratiche e antifasciste e della vasta rete del volontariato austriaco che da anni si impegna nell'accoglienza degli immigrati? Crede veramente, Santoro, di rendere un servizio utile alla democrazia in Austria ed in Europa, ingigantendo un fenomeno preoccupante ma ancora circoscritto? Non si rende conto che così facendo, contribuisce all'isolamento del paese, e aiuta in definitiva quella destra xenofoba che vorrebbe vedere l'Austria sempre più accerchiata da un'Europa ostile?

Hermann Dorowin

I cento anni di Luigi Longo

Caro direttore,
anzitutto mi congratulo con l'Unità per aver rimosso dall'oblio la figura di Luigi Longo. Consentimi di integrare l'ottima rievocazione di Aldo Tortorella.

Longo fu l'unico, nella direzione del Pci nel '76, a votare contro la decisione di favorire la formazione del governo Andreotti «delle astensioni». La sua lucida e lungimirante posizione fu la premessa coerente di quell'autorevole sostegno dato poi a Berlinguer, messo in rilievo da Tortorella, al momento della «svolta», quando fu chiaro a molti che il disegno strategico di Aldo Moro era stato stravolto.

Abdon Alinovi

La convention di Berlusconi: «Sotto il vestito niente»

Egregio direttore,
ho letto in questi giorni sui giornali della riunione tenuta dal cav. Berlusconi a Milano al teatro Manzoni dove, di fronte ai suoi yes men, ha tenuto una conferenza su come dovevano agire e comportarsi in vista delle elezioni regionali.

Mi è sembrato di capire che tutta la sostanza ruotava intorno ad un comportamento esteriore, cioè l'alito non doveva puzzare, la mano da stringere non doveva essere sudata, bisognava ricordarsi sempre del nome dell'interlocutore ed altre cose ancora.

Tutte cose queste che ci vengono insegnate dall'igiene e dal galateo. Non ho letto di nessun accenno a programmi, strategie politiche ed economiche. Se il programma della destra per risolvere i seri problemi che stiamo attraversando si riduce solamente a ciò, mi viene proprio spontaneo pensare al titolo di un film «Sotto il vestito niente».

Giglioli Carlo
Presidente circolo Arci
Isola di san Miniato (Pi)

Salvavita ma con il ticket

Gentile redazione,
qualche settimana fa mia madre andò a farsi fare la ricetta per i salvavita che ormai da anni è costretta a prendere per tenere sotto controllo la pressione. Rimase di stucco quando la dottoressa la informò che non potevo rinnovarle l'esenzione del ticket, e che anzi si sarebbe dovuta sottoporre ad una nuova visita per verificare se esistevano i «nuovi» presupposti al rinnovo. Pagate 26.500 lire di ticket e con tutta la documentazione che è riuscita a trovare (analisi fatte all'epoca del rilascio, altre analisi di controllo, pagamenti, ecc.) è stata ricevuta dal dottore del controllo, che senza neppure verificare il carteggio (né il reddito), ha detto che in soli due casi poteva concedere il rinnovo: per una malformazione evidente dal fondo dell'occhio, o per un dolore fisso allo sterno: per fortuna della Bindi, mia madre non è né moribonda né malformata, e ha ceduto in quattro minuti, scippata del salvavita (costo 200/400 mila lire al mese) e delle 26.500 lire!!! Perché nessuno dice niente? Io credo che in 50 anni di Democrazia cristiana e di Berlusconi, mai nessuno era arrivato a togliere, nel silenzio assoluto, i salvavita alla gente.

Dario Zampieri
Roma

Sulla querela di Priebke a «l'Unità»

Cara Unità
i militanti della sezione Ds Centro storico e Centocelle, dopo aver letto sull'Unità della denuncia presentata dal capitano della morte Erich Priebke contro il giornalista Vladimiro Settimelli, per le sue testimonianze sui nove mesi di occupazione nazista di Roma, ritengono vergognosa la querela presentata da Priebke. Ribadiscono il loro impegno contro l'oblio e la dimenticanza di fatti fondamentali della nostra identità nazionale. Esprimono la loro solidarietà al compagno Settimelli, reo soltanto di aver raccontato la verità.

Caro Settimelli,
noi partigiani casalecchiesi siamo lieti che ci siano giornalisti come te che con tanto calore difendono i valori dell'antifascismo e della Resistenza. Sappi, dopo la querela di Priebke, che quando il 14 aprile tu e i tuoi colleghi vi troverete davanti ai giudici, assieme a voi ci saremo anche noi, anche se invisibili. E con noi ci saranno i nostri caduti, quelli che hanno versato il loro sangue per affermare quei valori di libertà, di giustizia e di pace che oggi sono sanciti dalla Costituzione dell'Italia repubblicana.

Quando festeggeremo il 25 aprile, come giornata della conquista della libertà, rivolgeremo un pensiero a te e ai tuoi colleghi nella speranza che la giustizia abbia trionfato e che tutti siate stati assolti dalla querela del nazista Priebke.

Graziano Zappi (Mirco)
Presidente ass. partigiani
Casalecchio sul Reno (Bo)

Caro Settimelli,
Grazie. Il tuo articolo su Priebke mi ha commosso. Un abbraccio.

Luca Lo Bianco

Dopo la notizia della querela da parte di Priebke, ho ricevuto una vastissima solidarietà, decine e decine di messaggi, lettere, fax e tanta posta elettronica. Per non parlare delle telefonate anche di molti, moltissimi colleghi degli altri giornali.

Grazie e grazie a tutti. Un particolare ringraziamento agli ex partigiani, ai compagni e agli amici. Grazie al collega Paolo Serventi Longhi, segretario della Federazione nazionale della stampa, per le pubbliche attestazioni di solidarietà. Grazie, con un abbraccio commosso, all'Anfim, l'associazione dei parenti dei martiri delle Ardeatine. Con tanti di loro ho condiviso, per mesi, le udienze del processo Priebke. (W.S.)

Le assoluzioni di Pino Rauti

Caro direttore,
ho letto la risposta di Rauti all'articolo di Sansonetti: sono un suo coetaneo quindi testimone come l'on. Rauti dei fatti successivi all'8 settembre 1943, e per questo mi sento chiamato in causa. All'epoca avevo vent'anni e da uno ero in forza come mitragliere a bordo di una torpediniera della Marina italiana. L'8 settembre mi trovavo in licenza premio a Roma. Dopo essere fortunosamente riuscito a sfuggire ai vari rastrellamenti mi trovai di fronte al famoso Manifesto, tra i cui firmatari figurava Giorgio Almirante, che ci poneva di fronte a una scelta perentoria: presentarci e fare i fucilatori di disertori, badogliani, monarchici, comunisti e traditori della patria, o non presentarci ed essere fucilati. L'on. Rauti scelse di presentarsi ed ora ne mena vanto. Io scelsi di poter essere fucilato, ma non me ne vanto. Non ho fatto parte, purtroppo, di organizzazioni armate partigiane, e ora leggendo le parole di Rauti maggiormente me ne rammarico.

Rauti si dichiara orgoglioso di essersi arruolato nella Rsi. Bene, ognuno ha lo stomaco che si merita. Non combatteva per l'Italia nè per gli italiani, nè con la divisa dell'esercito italiano, nè sotto la bandiera italiana: indossava una divisa con i fasci sul bavero della giacca (non le stellette). Se ne andava in giro orgogliosamente armato fino ai denti, incutendo a tutta la popolazione «rispetto» e terrore, ben protetto dalla Gestapo e dai carri armati tedeschi. E per questo non poteva combattere, come sostiene, «a viso aperto».

Rauti parla di «alcune sentenze successive, una soprattutto che mi vide clamorosamente prosciolto»: crede che se non fosse stato abolito il famoso «tribunale speciale per la difesa dello Stato», per il quale Rauti si era così eroicamente battuto, sarebbe stato così clamorosamente assolto?

Ettore D'Angelo
Roma

Gratta e vinci Ma chi vince, quanto aspetta?

Cara Unità,
sono passati più di tre mesi da quando scrissi una garbata lettera al compagno ministro Visco per sapere se è giusto che chi vince una somma superiore alle centomila lire al gratta e vinci debba attendere tanto tempo (io oltre tre mesi).

Nemmeno un suo collaboratore ha risposto. Torno a chiedere con garbo al ministro compagno Visco: nell'Italia dei tanti miracoli, del centrosinistra al potere, non è proprio possibile trovare un santo che impegni i monopoli di Stato a pagare le vincite (tutte le vincite) allo stesso modo con cui prende i soldi dei giocatori, ma almeno più decentemente? E che dire della domanda in bollo per il riconoscimento da parte dello Stato di un diritto acquisito?

Ho chiesto a più rivenditori se avessero un regolamento per verificare se ci fosse qualche melensa norma stabilente lunghi ritardi, ma mi hanno dato solo un numero telefonico di Roma. Non ho telefonato.

Eneide D'Ippolito
Bassano del Grappa

Bassolino e il futuro di Napoli

Caro direttore,
non intendo esprimere giudizi riguardo la decisione di Bassolino, ritengo però che un sindaco eletto dai cittadini con il 70 per cento dei voti abbia la responsabilità e forse anche il diritto di indicare «personalmente» la persona più indicata a sostituirlo per garantire il massimo di continuità con l'opera svolta fino ad ora...

Daniela Dallari

Lasciamo stare i radicali... (e i loro referendum)

Cara Unità,
da oltre 25 anni ti acquisto quotidianamente e ti diffondo, faccio il tesseramento e le feste de l'Unità, lavori che purtroppo sono in declino anche nel partito.

Ho accettato, non sempre condividendoli, i cambiamenti del nostro partito, ripagato dalla soddisfazione di vedere uno di noi, il compagno D'Alema, presidente del Consiglio. Quello invece che non riesco ad accettare è la presenza del nostro segretario Veltroni all'assise dei radicali.

Come si fa al ritorno da un viaggio in Africa, in mezzo a tante sofferenze, recarsi dai radicali, persone che fino a qualche ora prima stavano per essere arruolati da Berlusconi, persone che hanno promosso referendum per distruggere lo Stato sociale e le conquiste del lavoratori. Smettiamola di valutare i radicali per una battaglia civile fatta (non da soli) ben 25 anni fa, ma giudichiamo per quello che fanno oggi.

Enzo Paderni
Brescia

Non dimenticate i cinque gemelli di Montesarchio

Gentile direttore
come è noto circa un mese fa la coppia Iadanza-Luciano, residente in Montesarchio, città con oltre diecimila abitanti, ha avuto ben cinque gemelli. Epperò questa giovane coppia lavoratrice, nullatenente, munita solo della forza del suo coraggio giovanile, è priva di beni e di lavoro, e quindi si è venuta a trovare in una grave condizione economica dovendo provvedere al sostentamento oltre che loro anche dei neonati. L'avvenimento ha richiamato l'attenzione della stampa, suscitando la commozione e la partecipazione dell'intera opinione pubblica.

Senonché, mentre il presidente del Consiglio dei ministri on. Massimo D'Alema e il presidente del Senato on. avv. Nicola Mancino, si sono umanamente interessati al problema del bisogno di lavoro, di guadagno e di sopravvivenza della predetta famiglia, viceversa le autorità locali hanno espresso solo verbalmente il loro compiacimento per l'inatteso parto pentagemino.

Pertanto intendo rivolgere un caloroso invito ai presidenti della Regione, della Provincia e al sindaco di Montesarchio, perché vogliano dare un concreto quanto generoso sostegno alla loro prole: i piccoli Isidoro, Nicola, Concetta, Rosa e Martina.

Avv. Ismaele de Ciampis
Benevento